

III. — NOTIZIE ED APPUNTI

A. — EUROPA.

LA MINIERA SALIFERA DI LUNGRO. — Sulle falde dell'Appennino calabrese, ad una dozzina di chilometri a S.-O. di Castrovillari (provincia di Cosenza), sorge, in amenissima posizione rupestre, la graziosa Lungro, ritenuta — forse non a torto — come la capitale virtuale delle colonie albanesi dell'antica Bruzia.

Questa fiorente cittadina, in cui da quattro secoli si conservano ancor vive le avite tradizioni pelasgo-illiriche, merita di essere segnalata, non soltanto come importante sede di una buona e mite popolazione esotica — sempre in rapporti cordialissimi coi fratelli italiani — ma, quel che più desta ammirazione, quale ragguardevole centro di attività industriali, avvegnachè essa possiede, a soli 40 minuti di distanza, la più rinomata cava di salgemma che si conti in Italia.

Il distretto salifero di Lungro si estende a S.-O. della città, per una lunghezza di parecchi chilometri, come è stato accertato dai vari scandagli all'uopo praticati. Ha direzione leggermente inclinata, con punta verso il villaggio di S. Donato di Ninea, al di là del torrente Cozzo, che scorre a pochi metri dal pozzo di estrazione.

Il sig. G. Balbi, uno studioso piemontese, che ebbe occasione di esaminare con diligente competenza la miniera di cui si tratta, così si esprime:

« È veramente un meraviglioso deposito di sale, la cui coltivazione è assai remunerativa. Il salgemma qui forma un enorme ammassamento, nel quale furono scavate ampie gallerie disposte a vari piani, nel più basso dei quali, posto a 220 metri sotto il livello del suolo, si scende per mezzo di circa 1200 gradini, intagliati nel sale. A tale profondità il limite inferiore del deposito salino non è ancora raggiunto e si suppone sia molto più basso.

« Il sale che si scava in questa miniera è compatto, ora bianco e purissimo, ora bigio e meno puro; qua e là è sparso di argille salate e di marmi a strati paralleli. Tutto il deposito salino è come incassato nella fillade ed è coperto da un grosso strato di gonfalite. Il salgemma di Lungro viene da tutti stimato come uno dei migliori sali somministrati dalle saline italiane, sia per la sua purezza, sia per il suo sapore ».

Ecco la sua composizione chimica, secondo l'analisi fatta dal chiaro prof. Bechi:

Acqua	0,021
Materie insolubili	0,044
Solfato di soda	0,140
Solfato di calce	0,006
Cloruro di calcio	0,015
Cloruro di magnesio	0,005
Cloruro di sodio	9,769

10,000

Come tutti i depositi salini, anche questo di Lungro è di origine sedimentare, come lo provano gli strati d'argilla salata che contiene e gli avanzi d'infusori che si trovano nel sale stesso. I lavori di escavo di questa miniera rimontano a tempi antichissimi, ed esistono documenti i quali provano che la salina di Lungro era proprietà assoluta dei Conti di Bragalla, Signori d'Altomonte, e passò al Demanio sotto il regno di Murat. Le scale e le gallerie di questa miniera sono ampie e ben costrutte, ed essendo, come ripeto, il deposito coinvolto nell'argilla, l'acqua non penetra e nell'interno non regna punto l'umidità, salvo casi eccezionali.

Presentemente la estrazione del sale (la quale ascende, in media, a circa 70 mila quintali all'anno) si fa da 5 gallerie e 5 cantieri, oltre che da 4 trafori di ricerca. Il trasporto del sale nella miniera, fino ad un certo punto, viene eseguito con fardelli a spalla; poi, da 105 metri di profondità all'esterno, vi è un apposito ascensore, messo in azione da un motore a vapore.

La miniera che, come si è detto, misura una profondità di 220 metri, si stende in varie direzioni ed è divisa in 5 piani. Gli operai adibiti ai lavori sono distribuiti in tre categorie: *picconieri* (escavatori), *scheggiatori* (destinati alla cernita del sale) e *trasportatori*.

Fino a tutto il 1895 si trasportavano annualmente dalla salina di Lungro nei depositi regionali di Catanzaro, Reggio Calabria, Pizzo, Paola, Milano e Piacenza circa 50 mila quintali di salgemma. Dal 1893 in

poi, tale trasporto percorse una via discendente fino a ridursi, nel 1896, ad un quantitativo presso che insignificante di soli 825 quintali! E ciò perchè la fornitura di 20,000 quintali annui al deposito governativo di Pizzo è passata alle saline della Sicilia.

Ed ora, per rialzare la produzione, saranno probabilmente introdotti nella miniera di Lungro tutti i portati della scienza moderna, sia per quanto riguarda la produzione del sale raffinato (come si pratica, da tempo, con quello di Volterra), sia per estendere la vendita del sale stesso in chicchi scelti, come sale di lusso, in tutto il regno.

Uno dei motivi principali per cui alla salina di Lungro non si è accordato finora tutto l'incremento e lo sviluppo che si aspettava, si è la lontananza dallo scalo ferroviario, che obbliga l'Erario a spese di trasporto, con carri, piuttosto rilevanti. Per ovviare, in parte, ad un siffatto inconveniente, sarebbe opportunissima la costruzione di un braccio di ferrovia, sul sistema della Ofantino-Margherita di Savoia, dalla salina allo scalo predetto, nonchè l'impianto di un vasto magazzino di deposito alla stazione di Spezzano-C., da cui il sale in questione potrebbe essere, di mano in mano, istradato a mezzo della ferrovia.

La spesa all'uopo occorrente sarebbe piuttosto rilevante, ma i profitti, col tempo, compenserebbero largamente gli sforzi, mentre poi si avrebbe il vantaggio, per nulla trascurabile, di fornire un sale di primissima qualità a tutte le contrade del Regno. FRANCESCO CHINIGÒ.